



L'ECCLETTICO TOSATTI

Due giornate di studio, il 28 e 29 aprile scorsi al Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari, dedicate al compositore Vieri Tosatti. Una personalità musicale poliedrica, immersa nel proprio tempo ma anche in contrasto con la realtà musicale contemporanea, e insospettabilmente dedita ad altre forme espressive come la letteratura e il cinema. Ne è emerso un

ritratto a tutto tondo che nell'intenzione dei curatori del convegno è solo l'inizio di un percorso di ricerca e di riflessione. A loro abbiamo chiesto questo racconto delle due giornate di studio, realizzate sotto gli auspici del Dipartimento di Teoria e Analisi, Direzione e Composizione del Conservatorio barese.

di Angela Annese e Federico Biscione

La ragione principale della fama dell'ecclettico musicista, nato a Roma il 2 novembre 1920 e ivi scomparso il 22 marzo 1999, risiede nell'attività di compositore - svolta ininterrottamente fino al 1970 e poi deliberatamente interrotta salvo una consistente appendice nel 1977 -, che ha il suo fulcro nella produzione per il teatro musicale, di notevole peso specifico malgrado il numero di titoli relativamente esiguo (cinque drammi musicali più un brano da concerto, la *Partita a pugni*, assai più noto nella veste scenica, pur "mendace" secondo l'Autore). Una produzione cui si affiancano quella sinfonica e quella cameristica, insieme con una cospicua serie di altri lavori per cortometraggi cinematografici e televisivi, musiche di scena per il teatro drammatico e per il teatro di figura e altri inediti giovanili, composti per occasioni e organici vari, non compresi nel catalogo ufficiale.

Seppure la più importante - a giudicare dai conseguimenti - l'attività compositiva non è tuttavia l'unica di Tosatti degna di essere ricordata. Significativa è anche la produzione letteraria (una raccolta di poesie in lingua tedesca, due di racconti, una di saggi, un romanzo) e appare abbastanza sorprendente la creazione,

come autore e regista, di cortometraggi amatoriali, cui talvolta ha preso parte anche come attore. Al pari di tanti musicisti della sua generazione, per i quali l'attività creativa è stata indissolubilmente legata alla padronanza e all'esercizio del mestiere, Tosatti è stato attivo anche come pianista e come direttore d'orchestra oltre che come insegnante, a Roma, presso il Conservatorio di Santa Cecilia e il Pontificio Istituto di Musica Sacra.

Le giornate, svoltesi per intero all'interno del Conservatorio barese, hanno alternato contributi e testimonianze a proiezioni ed esecuzioni musicali, nell'intento di offrire uno sguardo, pur non esaustivo, certamente attento e approfondito al complesso profilo dell'artista e alla sua ricerca espressiva, scegliendo di non dar conto in questa circostanza della nota, controversa questione riguardante i rapporti intercorsi tra Vieri Tosatti e Giacinto Scelsi - ragione forse precipua per la quale in anni recenti la figura di Tosatti ha ricevuto l'attenzione degli studiosi - e di rinviarne l'approfondimento a tempi e luoghi più opportuni.

Testimonianze di rilievo sono state quelle di alcuni tra coloro che a Tosatti, per motivi diversi, sono stati vicini. Federico Biscione, compositore e docente di Composizione a Bari, allievo a suo tem-



po di Tosatti nonché esecutore al pianoforte di musica tosattiana vivente l'Autore, ha tracciato un percorso attraverso la produzione per canto e pianoforte, mentre il direttore d'orchestra Andrea Riderelli, anch'egli allievo ed esecutore di Tosatti lui vivente, ha tratteggiato i contorni essenziali della produzione cameristica.

Maria Grazia Teodori, musicologa, autrice dell'unica monografia pubblicata su Tosatti del quale è stata amica personale, ha dato conto della produzione letteraria e saggistica e il musicologo Paolo Patrizi, che durante gli ultimi anni di vita del Maestro ha avuto con lui rappor-

ti amicali, ha affrontato il vasto capitolo della produzione teatrale e dei motivi a essa sottostanti. Presenza preziosa quella del figlio del compositore, Valentino Tosatti, che ha compiuto un'affettuosa rievocazione del padre Vieri nei suoi aspetti più personali e privati. Peculiare l'apporto offerto dal pianista Daniele Adornetto, docente di Pianoforte proprio al "Piccinni" fino a pochi anni fa e ora presso il Conservatorio di Frosinone, che alla testimonianza personale come allievo di Tosatti per un breve periodo nonché, per il pianoforte, di Elio Maestosi, che con il compositore ha condiviso la creazione di numerose colonne sonore per cortometraggi, ha unito l'illustrazione della produzione edita di Tosatti per pianoforte, della quale ha recentemente pubblicato per l'etichetta Tactus la prima registrazione integrale, proponendo una pregevole esecuzione dal vivo della *Sonata del Sud* e dei *Tre Studi da concerto*.

Accanto ai contributi dei testimoni diretti, che Tosatti e la sua opera hanno conosciuto da vicino e nel profondo, quelli presentati da docenti dell'Istituto: il compositore Nicola Scardicchio, docente di Storia della musica ed Estetica musicale, ha inquadrato le scelte linguistiche e stilistiche di Tosatti nel contesto artistico e culturale nel quale si sono sviluppate; Angela Annese, docente di Pianoforte, ha presentato i primi esiti di recenti ricerche d'archivio, soffermandosi in particolare sui documenti - lettere, appunti manoscritti, recensioni, testi per trasmissioni radiofoniche - conservati nel Fondo Giorgio Vigolo presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, che testimoniano per un verso l'attenzione e la stima di cui il compositore ha goduto per alcuni decenni nel mondo musicale italiano e per l'altro la serrata dialettica che ha sempre caratterizzato il suo rapporto con la critica.



Pagina manoscritta da Tosatti
Sette Preludi e fughe

N. 6
(pentatonico)



Di particolare significato, tanto più nell'auspicata prospettiva della prosecuzione di una già avviata collaborazione nella ricerca, il contributo che pur a distanza ha inteso offrire Annalisa Bini, Direttrice delle Attività culturali dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nella cui Bibliomediateca l'Archivio di Vieri Tosatti, dono degli eredi del musicista, è conservato. Nell'impossibilità di essere presente, Annalisa Bini ha generosamente consentito che venisse presentata, arricchita dalla riproduzione di alcuni documenti e accompagnata da un testo illustrativo, la descrizione da lei approntata del Fondo Tosatti, che è attualmente in fase di riordino. Si è potuto così apprendere dell'importanza di un fondo ben conservato che nella ricchezza e nella varietà della documentazione - manoscritti, dattiloscritti, corrispondenza, fotografie, disegni, programmi di sala, archivio sonoro - riflette per intero la multiforme attività creativa del musicista, illuminandone, anche nei corposi carteggi con alcuni colleghi e amici, la personalità sensibile e inquieta, la vastità delle relazioni e degli interessi, il problematico rapporto con i contemporanei.

La sorprendente, se non addirittura insospettata, produzione 'cinematografica' di Tosatti è stata protagonista di una sezione dei lavori espressamente dedicata. Del cineasta dilettante è stato proiettato *Il punto*, cortometraggio della durata di circa tredici minuti ragionevolmente databile agli anni Cinquanta letteralmente 'fatto in casa' – conservato nel suo supporto originale nell'archivio privato dell'autore ma visibile in rete all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=8L96gp01YIQ> –, sulfurea parodia dei cinegiornali d'epoca di cui Tosatti firma sceneggiatura e regia, comparandovi anche come attore al fianco della moglie Valeria Ravot, pianista e attrice diplomata all'Accademia nazionale d'Arte Drammatica. Del musicista professionista, qui autore insieme a Elio Maestosi di una deliziosa colonna sonora, è stato invece presentato il corto d'animazione *La fanciulla del melo* di Bretislav Pojar (1975, 14'), coproduzione italo-cescoslovacca di delicatissima poesia, una proiezione realizzata in collaborazione con la Cineteca di Bologna, che conserva nel proprio archivio oltre quaranta cortometraggi documentari e di finzione, realizzati in larga prevalenza negli anni Settanta, per i quali Tosatti, quasi sempre in collaborazione con Elio Maestosi, ha composto la colonna sonora; alcuni di essi, restaurati e digitalizzati, sono visibili in rete (http://cinestore.cinetecadibologna.it/ricerca/type_ALL/ricerca_vieri%20tosatti).

Parte costitutiva del progetto, naturalmente, le esecuzioni musicali dal vivo - per le quali il libretto di sala realizzato per l'occasione ha proposto inedite note illustrative - ad opera di docenti e studenti del "Piccinni" cui si è affiancato dall'esterno, oltre al già citato Adornetto, il baritono barese Giuseppe Naviglio, interprete con Federico Biscione al pianoforte del ciclo liederistico *Einsamkeiten* e di *Il Racconto di Monsieur Maillard*, tratto dal dramma musicale *Il Sistema della dolcezza*. Angela Annese e Federico Biscione hanno presentato insieme l'inedito *Preludetto di Hindemith* per due pianoforti e condiviso con gli studenti Michele Mele, Irene Ninno e Francesco Pellecchia l'esecuzione integrale dei *Sette Preludi e Fughe* per pianoforte. Chiusura affidata all'Ensemble strumentale della classe di Direzione d'orchestra del Maestro Giovanni Pelliccia diretto dal giovane Marco Grasso, in procinto di conseguire presso



il "Piccinni" la Laurea di II livello in Direzione d'orchestra, con una brillante esecuzione del *Divertimento per orchestra da camera*.

È emerso dalle due intense giornate il ritratto di un artista sfaccettato, che con il suo tempo ha vissuto un rapporto di profonda partecipazione e insieme di notevole frizione, soprattutto rispetto a un mondo musicale sempre più proteso, dagli anni Cinquanta in poi, verso strade lungo le quali i musicisti più legati alla tradizione hanno subito un discreto ostracismo, fino a venir relegati in un oblio dal quale solo in anni recentissimi sembrano lentamente riemergere.

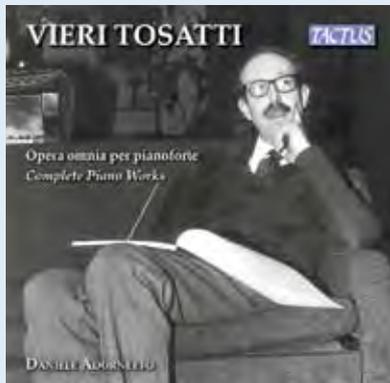
La ricerca prosegue. Il lavoro fin qui compiuto troverà intanto espressione nella pubblicazione degli atti, per un contributo allo sviluppo di un pensiero critico su un autore che, ad onta del generale disinteresse cui fino a poco tempo fa pareva relegato, è indiscutibilmente attuale: la sapienza del compositore, il graffio del suo sarcasmo, la vibrante vena lirica e la spietata critica sociale secondo punti di vista distanti dalla politica dei suoi anni sono valori che hanno molto da dire anche all'uomo del nostro tempo.



Partita a pugni di Vieri Tosatti, qui in un'esecuzione all'Accademia Filarmonica Romana, 23 febbraio 2012, Orchestra Sinfonica Abruzzese, direttore Marcello Bufalini, solisti Carlo Riccioli, Max Renè Cosotti, Marco Zannoni.

VIERI TOSATTI

Opera Omnia per pianoforte
CD Tactus, TC922201, 65', 2016



Il compositore romano Vieri Tosatti (1920-1999) ebbe un momento di grande notorietà durante il decennio 1950-60, quando tutti i teatri italiani (Scala, Opera di Roma, Fenice di Venezia, ecc.) programmavano con notevole frequenza i singoli lavori d'opera fulcro della sua produzione artistica, mentre

i brani sinfonici erano regolarmente eseguiti presso tutte le più importanti società concertistico-orchestrali. In seguito si ebbe un notevole distacco di questo autore dagli ambienti ufficiali, dovuto alla definitiva affermazione del versante avanguardistico della musica contemporanea, che poco sopportava gli autori più legati alla tradizione, non meno che al carattere personale di Tosatti, uomo per nulla incline ai compromessi e sempre distante dagli ambienti politici.

Un contributo assai qualificato alla conoscenza di Vieri Tosatti viene dal nuovo CD Tactus dedicato all'integrale per pianoforte del Compositore, realizzazione di qualità assai elevata sia sotto il profilo tecnico che riguardo alla profondità dell'interpretazione e alla magnifica prova strumentale offerta dall'interprete Daniele Adornetto.

La produzione pianistica di Tosatti, ottimo pianista egli stesso, si concentra in due periodi: quello giovanile (1943-46) e quello della maturità (1970 e 1977), con un lungo intervallo tra l'uno e l'al-

tro occupato soprattutto dai lavori teatrali. Il compact disc, la cui compilazione segue molto opportunamente un ordine cronologico, si apre con i Tre Studi da concerto (1943), nei quali l'autore appare ancora concentrato nell'opera di distillazione di uno stile personale dai contorni netti e stagliati - con qualche tratto neoclassico che non è mai vagheggiamento del passato ma materia viva e sempre necessaria all'espressione -, una ricerca che approda a maggior chiarezza stilistica nella successiva Sonata del Sud (in tre movimenti, 1944) e ancora nell'Allegro da concerto (1946). Con la Deutsche Sonate, forse il lavoro pianistico più ragguardevole del compositore, si salta direttamente al 1970, anno in cui Tosatti cessa dichiaratamente la sua attività di autore di musica, mentre i Sette Preludi e fughe, composti nel 1977 assieme al Gedichtkonzert per voce e orchestra, appartengono all'ultimissima produzione musicale che l'autore stesso, con la consueta ironia, definiva "postuma". Del tutto staccate da qualsiasi committenza, le due ultime opere pianistiche rispondono esclusivamente a un impulso espressivo interiore. Lo stile appare sempre molto terso, ma densamente espressivo e stratificato, e sia la serietà che l'ironia trovano spazi adeguati.

Daniele Adornetto possiede una naturale e profonda propensione allo scavo musicale, qui acuita dalla conoscenza personale dell'autore: tecnica e suono sono calibratissimi e capaci delle più sottili sfumature che questa musica continuamente richiede, sempre multiforme e ricca di invenzioni a volte bizzarre. Il risultato è un'interpretazione paradigmatica che servirà senza dubbio a rinnovare l'interesse per un repertorio troppo a lungo dimenticato.

F. B.



Vieri TOSATTI (1920-1999)

Nato e vissuto a Roma nel secondo Dopoguerra, fu un compositore sui generis: irriverente, ironico, volutamente controcorrente e lontano dal mondo accademico. Egli stesso si definiva «un uomo complicato». Il suo linguaggio originale, espressivo, fondato sulla tradizione, lo mise in contrasto con l'ambiente musicale di quel tempo, ancorato indissolubilmente alla sperimentazione.

Personaggio di cultura, non solo musicale, Tosatti rimase fedele ai suoi ideali, a scapito del successo e della fama, come dimostra il rifiuto che egli oppose alle proposte di incarichi istituzionali che gli furono rivolte. Non amava etichette per la sua musica: «La mia scrittura musicale non si estrinseca mai in un senso propriamente ritmico, né propriamente armonico, melodico o coloristico: essa è polivalente e di continuo slittante nell'una e nell'altra estrinsecazione». Così scriveva Tosatti in *Capitoli scompagni* (una raccolta di brevi saggi del 1979) facendo un bilancio della sua attività.

La sua musica, basata su una tonalità allargata, con modulazioni continue e sovrapposizioni tonali, produce un risultato sonoro di grande effetto, sempre al servizio dell'espressività. Allievo, tra gli altri, di Pettrassi e Pizzetti, con il quale studiò tra il 1942 e il 1944 ai Corsi di Perfezionamento in Composizione presso l'Accademia di Santa Cecilia, Tosatti raggiunse il successo negli anni Cinquanta, dedicandosi soprattutto al dramma musicale e a lavori fondati sul rapporto tra parola e suono. Tipico esempio fu la cantata *Partita a Pugni*, storia di un particolare incontro di pugilato, rappresentata per la prima volta al Festival di Venezia nel 1953 e poi replicata con grande consenso in Italia (anche recentemente, nel 2012, al Teatro Olimpico di Roma per l'Accademia Filarmonica) e all'estero. Molto particolari e dai titoli evocativi sono anche le altre opere: *Il sistema della dolcezza* del 1948, tratto da un racconto di Edgar Allan Poe, *Il Giudizio Universale* con la prima al Teatro alla Scala di Milano nel 1955, *La Fiera delle meraviglie* (Teatro dell'Opera di Roma, 1959), *Il Paradiso* e *Il Poeta* nel 1964. Dopo

aver composto la *Requiem*, eseguito per la prima volta dall'Orchestra della Rai di Milano nel 1964, l'Accademia di S. Cecilia propose a Tosatti, per ben due volte, la nomina ad Accademico: il compositore rifiutò in entrambe le occasioni, per ribadire la sua totale libertà dalle istituzioni.

Prima e dopo la lunga parentesi teatrale, Tosatti compose importanti lavori strumentali e vocali. Nel 1966 scrisse il Concerto per viola e orchestra, i *Drei Fünfstimmige Gesänge*, i *Lieder Einsamkeiten*, *Venedig* e *Die Musik Kommt*, il Concerto iperciclico per clarinetto e orchestra e la *Deutsche Sonate* dedicata alla moglie pianista Valeria Ravot-Lichèri che ne sarà la prima interprete. Nel 1970 decise di abbandonare la composizione, con due eccezioni - *Sette Preludi e Fughe* e *Gedichtkonzert*, entrambi scritti nel 1977 per pianoforte. Nonostante la graduale perdita della vista, che lo portò alla cecità totale nel 1980, Tosatti dedicò i suoi ultimi anni all'attività letteraria, riprendendo un'antica passione giovanile; questa attività lo portò a dettare alla moglie un libro di poesie in tedesco, due libri di racconti, i *Capitoli scompagni*, e un romanzo, *Principe azzurro*.

Biografia a cura di Daniele Adornetto, tratta dalle note di copertina del Cd Tactus, "Tosatti, Opera Omnia per Pianoforte".

